



## Nel mondo dei mostri

Viaggio iniziatico ai segreti della meraviglia e della vita nel bosco sacro di Bomarzo



*Nei boschi del viterbese il bosco sacro di Bomarzo continua a produrre misteri, dopo aver stupito sul finire del '500 ed essere stato riaperto soltanto nel '900, per le cure della famiglia Bettini. E ora, fra bocche di orchi, mostri marini, creature mitologiche ed elegiaci parchi dedicati all'amor perduto, il parco ci permette di riflettere su un'emozione che la gente nomina spesso, ma che sembra dover essere recuperata: la meraviglia.*

Qual è oggi il posto della meraviglia? In questo tempo anestetizzato, ingombro di feticci, cosa realmente ci stupisce? Dopo aver esplorato il mondo, dalle altezze cosmiche agli abissi microscopici, dopo averlo riprodotto su infiniti schermi, ci domandiamo se saremo abbastanza pronti a riconoscere l'incanto, quando si presenterà, quando tornerà.

Facciamo un passo indietro (nel tempo). Pier Francesco Orsini, detto Vicino, nel 1552 comandò al celebre architetto Pirro Ligorio (che sostituirà Michelangelo nella costruzione di San Pietro, al momento della morte dell'artista) la realizzazione di un parco a Bomarzo. Perché? Per la gioia di

un amore oppure per costruire un parco di creature sorprendenti? Oggi molti elementi sono andati perduti, perciò non abbiamo il quadro completo di come dovesse apparire il parco in origine. Ma chiunque varchi la soglia del parco deve compiere un percorso ben preciso, da destra verso sinistra, introdotti dall'iscrizione posta a benedizione del viaggiatore, sulla sommità dell'arco all'ingresso: *Voi che pel mondo gite errando vaghi di veder meraviglie alte et stupende venite qua...*

Qual era la sequenza pensata all'origine di tutto? Perché una successione programmata doveva esserci, dal momento che il bosco era chiamato anche "bosco iniziatico" e ogni vera iniziazione procede per gradi. Nelle favole si devono oltrepassare soglie, affrontare paure e ostilità. Solo così si può entrare nel mondo, sperimentando quello che verrà. A quale esperienza si doveva iniziare il visitatore del bosco? Quali segreti gli venivano rivelati?

Nella folta vegetazione – una sorta di bignamino delle piante centro-italiane, tra il sambuco e i susini, gli olmi, i lecci, i castagni – ci troviamo di fronte a due sfingi, ancora a guardia di un "bosco sacro", come lo erano delle città sacre. Sotto a ognuna un'epigrafe, a testimoniare che la bestia mitica ha sempre avuto un debole per gli indovinelli. La prima scritta recita: *Chi con cigli inarcati et labbra strette non va per questo loco manco ammira le famose del mondo moli sette.*

La seconda, invece, dice: *Tu ch'entri qua pon mente parte a parte e dimmi poi se tante meraviglie sien fatte per l'inganno o pur per arte. Arte e inganno, vita e finzione. Non si può affrontare questo percorso pensando che le gigantesche statue a presidio delle terrazze digradanti siano slegate dalla vita, erette per capriccio di un nobile annoiato. Il principe Vicino non voleva ingannare nessuno. Chiunque incontri la testa semisepolta di Proteo, con la bocca spalancata e un po' sdentato, è stupefatto sia dalla perizia con la quale Ligo-*